Anno I. Giovedì 14 gennajo 1875. Num. 36.

Esaminatore Friulano

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas* »

Il prezzo d'associazione per un anno è di antecipate L. 6; semestre e trimestre in proporzione; nella Monarchia Austro-Ungarica fiorini 3 in Note di Banca. Un numero separato Centesimi 7; arretrato 14.

Esce in Udine ogni Giovedì

I pagamenti si ricevono alla Redazione del Giornale presso la Tipografia Zavagna Via dei Teatri N. 14. In vendita alla suddetta, ed all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele. — Non si restituiscono manoscritti.

LA CONFESSIONE

III.

Il cardinale Bellarmino volendo provare la istituzione divina della confessione auricolare e specifica è risalito ai primi tempi del mondo ed in conferma del suo asserto ha citato il capo III della Genesi, dove Adamo ed Eva si scusano del loro peccato. Il che fece dire ai suoi avversarj: — Caro cardinale, ci sapreste dire il nome del fortunato prete, che ascoltò la confessione di Adamo e di Eva? Ci erano per avventura confessionarj anche nel paradiso terrestre? Le scuse dei progenitori ed i loro tentativi per riversare tutta la colpa sul serpente sarebbero forse modelli da imitarsi dai fedeli? Lo stesso cardinale in appoggio del suo assunto trovò un secondo argomento nella ostinazione di Caino, che con singolare impudenza nega il suo peccato in faccia allo stesso Dio. Ognuno vede, che questo modo di contendere serve ad indebolire anzichè convalidare la tesi e non prova altro che lo spirito raggiratore dei contendenti. Laonde noi scrivendo pel popolo, poichè le persone istruite non hanno bisogno del nostro Giornale, ometteremo i sofismi e gli arzigogoli dall'una parte e dall'altra ed esporremo quinci e quindi le ragioni più potenti e decisive tanto a favore che contro la confessione auricolare.

L'argomento più valido, che producono i teologi romani, è tratto dal capo XVI di S. Matteo, che suona così: — Ed io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò, che avrai legato in terra, sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra, sarà sciolto ne' cieli. — Ora dicono i teologi romani: Per poter legare e sciogliere i peccati è necessario conoscerli; per poterli conoscere è necessario confessarli: dunque fa duopo dirli al ministro di Dio.

Rispondono gli avversarj, che quel passo nulla prova, poichè le parole di Gesù Cristo non sono altro che una promessa, la quale secondo la sentenza di tutti i teologi e dello stesso Concilio di Trento ebbe il suo adempimento nella sera stessa della risurrezione, quando, come narra S. Giovanni al capo XX, Gesù Cristo disse: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così io mando voi . . . . . ricevete lo Spirito Santo. A cui voi avrete rimessi i peccati, saranno rimessi, ed a cui li avrete ritenuti, saranno ritenuti. — Ma Gesù Cristo non ha mai ascoltato in orecchio le confessioni dei credenti, nè li ha mandati a confessarsi dagli apostoli. Il paralitico ottenne la remissione dei peccati soltanto per la fede senza confessione di sorte alcuna (Marco II), così la donna peccatrice (Luca VII), così Zaccheo (Lucca XIX). Lo stesso Pietro ottenne il perdono del suo gravissimo fallo senza confessione (Luca XIX.) Non si può citare un solo fatto del Nuovo Testamento, da cui apparisca, che la confessione sia stata esercitata dal divin Redentore. Ora avendo Gesù Cristo mandato gli apostoli ed i discepoli nella stessa maniera, che il Padre celeste aveva mandato Lui, ne viene di conseguenza, che la confessione auricolare non sia stata da Lui instituita.

In secondo luogo osservano gli avversarj della confessione auricolare, che le parole di Gesù Cristo non furono rivolte solamente a Pietro, ma a tutti i discepoli, che erano circa 120 persone (Atti I), ed anche alle donne, che si trovavano in loro compagnia. Dunque tutti i discepoli ed anche le donne per quelle parole ricevettero la facoltà di rimettere e di ritenere i peccati, la quale, secondo la Chiesa romana, è compresa sotto la formola delle Chiavi.

Ma è certo che quando Gesù Cristo o gli Apostoli dicono qualche cosa, che risguarda generalmente i discepoli, debba intendersi di qualunque luogo e di qualunque tempo, cioè debba riferirsi a tutti. Nel Vangelo non ci è un solo indizio, che Gesù Cristo abbia voluto restringere la facoltà delle *Chiavi* ai soli presenti. Dunque ne consegue, che quella facoltà è comune a tutti i discepoli di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Chi poi sieno i discepoli di Gesù Cristo, lo dichiara Egli medesimo. — Se voi perseverate nella mia parola, voi sarete veramente miei discepoli. — Se voi dimorate in me e le mie parole dimorano in voi . . . . sarete miei discepoli. Da questo conosceranno tutti, che voi siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri (Giovanni VIII, XV, XVIII). — Chiunque non porta la sua croce, e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo — (Luca XIV). Dunque essendo discepoli di Gesù Cristo quelli, che osservano la sua legge e dimorano nella sua parola e si amano scambievolmente e portano con Lui la croce, ne segue, che la podestà di rimettere i peccati è accordata a tutti i veri cristiani e non è una prerogativa dei preti. Anzi è chiaro, che sebbene insigniti dell'ordine sacerdotale, sebbene vescovi e papi non avrebbero quella facoltà, qualora mancassero delle condizioni essenziali a formare un vero discepolo di Cristo.

Se altrimenti fosse la cosa, se cioè quelle parole di Gesù Cristo non fossero rivolte alla generalità dei veri credenti, ma riservate soltanto ai presenti ed ai soli apostoli, ne verrebbe di conseguenza, che S. Tommaso non l'avrebbe ricevuta, perchè in quella sera non si trovava nella riunione dei fedeli, quando apparve Gesù; non l'avrebbe avuta neppure S. Paolo, perchè convertito alla fede dopo l'ascensione del Redentore. Eppure egli confessa di avere questo potere, benchè non lo abbia ricevuto dagli altri apostoli (II Corin. IV). Dunque le parole citate dai teologi romani

per provare che la confessione auricolare è stata instituita da Gesù Cristo hanno un altro senso. S. Paolo scrivendo a quei di Corinto dice, che questa facoltà delle Chiavi è un tesoro affidato a vasi d'argilla, cioè agli uomini, acciocchè l'eccellenza di tale potere sia di Dio, non degli uomini e spiega, che esso consiste nella predicazione della divina parola. S. Pietro usò primo di queste chiavi nel giorno delle Pentecoste, quando predicando Cristo aprì il regno dei cieli a tre mila persone circa (Atti II.), e rimise loro i peccati e li ritenne a quelli, che non accettarono la sua parola di salvezza. Lo stesso Apostolo nella sua prima lettera capo II conferma, che in questo senso debbansi prendere le citate parole, perchè chiama sacerdoti tutti i veri fedeli, perchè a tutti è stato accordato di predicare le virtù di Colui, che dalle tenebre ci ha chiamati all'ammirabile sua luce.

Dunque, conchiudono gli avversarj, dalla promessa fatta a S. Pietro nel capo XVI. di S. Matteo e dall'avveramento di quella promessa al capo XX di S. Giovanni non si può inferire minimamente la istituzione della confessione auricolare e tanto meno, perchè S. Pietro medesimo e San Paolo danno alle citate parole una spiegazione del tutto contraria a quella, che loro attribuiscono i teologi romani.

(continua) V.

ALLA MADONNA DELLE GRAZIE

(Foglietto Religioso)

III.

Scusate, o vezzosa donzella, se abbiamo lasciato trascorrere due settimane senza rivolgervi una paroletta. A voi per avventura potrà sembrare trascuranza la nostra; ma così giudicando, amabile signorina, di certo non vi apponete al vero. Ci parve convenienza non disturbarvi in questi solenni giorni e lasciarvi tutto l'agio di accogliere nel gaudio del Signore le festive congratulazioni pel buon finimento ed i fausti augurj pel novello anno. Alle quali testimonianze della pubblica stima e della generale simpatia ci associamo noi pure umili vostri ammiratori e facciamo sinceri e fervidi voti per la vostra preziosa conservazione e vi desideriamo quanto il vostro nobile cuore sa immaginare di prezioso e di raro e soprattutto uno sposo a modo, giovane, ricco, bello, di nobile schiatta, di alto ingegno e di squisita educazione, quale si conviene ad una sposina carissima ed arcibellina e che non andiate a finire i vostri giorni sulle rive dell'Isonzo a braccetto col peloso ed indomabile Orso del Litorale, a cui il vostro avarissimo papà per somiglianza dei suoi principj v'ha destinato. Speriamo, che il cielo non permetta tale orribile sacrilegio, che sarebbe un peccato contro natura e che voi non restiate ammorbata dal lezzo di quell'immondo animale.

Dopo questo sfogo di candida tenerezza vi chiediamo per favore che ci lasciate prendere in mano il magnifico proemio, con cui voi annunziaste l'ingresso nel settimo anno delle vostre eroiche fatiche per l'esaltazione della Chiesa di Dio. Voi con gravità propria di anni più maturi vi dichiaraste propugnatrice *delle cattoliche verità*. A quella dichiarazione noi ci sentimmo allargare il cuore, perchè anche noi propugnamo gl'insegnamenti di Gesù Cristo quali ci vennero trasmessi dai quattro evangelisti e sono riconosciuti autentici ed accettati universalmente, come suona la parola *cattolico*. Pieni l'animo di santa allegrezza di avervi compagna nell'apostolato abbiamo fatto una rivista dei vostri scritti del tempo passato allo scopo di formarci una giusta idea dei vostri religiosi sentimenti e di stabilire, quale calcolo possiamo fare sulla vostra cooperazione per l'avvenire.

Ma, oh miseri di noi? Ben tosto *dolor ora repressit* (un po' di latino ci vuole). Perciocchè percorrendo le vostre sedici colonne settimanali non vi abbiamo trovato nulla di cattolico, propriamente nulla, o diletta Madoncina. Voi non trattate che di materia carnale, di argomenti umani, d'interessi partigiani. Voi vi affaccendate continuamente pel papa, pel suo dominio temporale, pel suo sillabo, per la sua infallibilità, e punto non vi curate di Dio, del suo regno, del suo Vangelo. Voi esaltate i miracoli immaginarj della Salette, di Lourdes, e di quelli inventati dai vostri amici nelle isole Filippine o nelle solitudini dell'Australia o nelle foreste dell'America, sorgenti di ricchezze pei consorti, ma non commentate i miracoli di Gesù Cristo, che conducono alla salute eterna tutti i credenti nel suo nome. Voi vi dilettate di apparizioni, di visioni, di gherminelle dei Santi e delle infinite Madonne escogitate dalla perversa gesuitica Compagnia in pregiudizio del culto, che si deve alla Madre di Gesù Cristo; voi attribuite un caratter soprannaturale alle sciocchezze uscite di bocca alle isteriche ed agli ebeti; voi accordate il bene dell'intelletto perfino agli oggetti inanimati e parlate di campane, che suonano sole e di altre, che percosse non danno suono, e di statue che camminano, sudano, piangono e parlano, ed assicurate che sono mosse dallo Spirito di Dio anzichè dall'arte umana. Queste, o signorina, non sono *verità cattoliche*, ma astuzie diaboliche propagate per opera vostra a fine di restringere le borse della gente credula a profitto dei vostri astuti santoli. E quello, che più dà nell'occhio, è, che voi con serietà e tuono da veneranda matrona proponete tali fanfaluche al popolo, il quale ormai si meraviglia, che voi persistiate nella vostra sfacciataggine di reputarlo così gonzo da credere che egli vi possa aggiustar fede.

Così stando le cose, abbiamo dovuto conchiudere con dolore dell'animo nostro, che voi o v'ingannate o più probabilmente tentiate d'ingannare il pubblico sotto le apparenze di affettata pietà e di simulata religione, di cui fate pompa con altosonante dichiarazione di cattolicismo, dal quale siete lontana almeno quanto il sole dalla terra, come ve lo proveremo nei Numeri seguenti.

(Continua).

ESEGESI SACRA

ai Cappuccini di Capodistria.

II.

Siamo ancora con voi, o serafici cappuccini di Capodistria, onde farvi meditare i madornali farfalloni dottrinali e dogmatici del vostro magnifico manifesto, che tanto rivela la fratesca sapienza, che possedete. Più lo leggiamo, e più ci riesce bello e meriterebbe una confutazione in lungo ed in largo per farvi toccare con mano di che sorta di dottrine siete informati, e di che fede siete animati. Eccovene un esempio.

Dite, che *il discorso morale*, nel triduo del Santo, *sarà seguito dall' Esposizione e Benedizione del Venerabile*. In che c'entra il *Venerabile* col triduo di S. Bonaventura? Non sapete che il Venerabile è il capo della frammassoneria? Oppure non vi degnate di appellare col suo vero nome l'ostia consacrata esposta sull'altare? Ah lasciateci dire, che voi mostrate per essa minore rispetto di quel-

...che affettate di professarle. Ne vole-
...una prova? Eccola tratta dalle vostre
...sse parole.

A Bonaventura dite *Santo*, *Padre*, ...*po Supremo*, *Dottore*, *Serafico*, *Ve-*...*scovo*, *Cardinale*, *Illustre*, *Santo*, *Mae-*...*stro* ecc. Nel solo vostro Manifesto date ...*Santo* nove volte a Bonaventura, due ...lte di *Sua Santità* ed una volta del ...*tissimo* a Pio IX., e non vi degnate ...meno di nominare Gesù Cristo, ma ...appellate semplicemente Venerabile. Bisogna dunque conchiudere, che non ...edete un'acca, oppure che avete mino... rispetto a Cristo che a S. Bonaven...ra ed a Pio IX.

Noi ci siamo meravigliati, come voi abbiate una reliquia di S. Bonaventura e la esponiate al bacio dei fedeli. Che S. Bonaventura sia come l'araba fenice, che dopo essersi bruciata rinasce di nuo...vo? Non sapete, che il suo corpo fu bru...ciato e che le sue ceneri si conservavano e si veneravano nella cattedrale di Lione, e che nel XVI. secolo gli Ugonotti le dispersero? Avreste mai alle volte usato anche voi la stessa pia frode di certi vostri confratelli imbroglioni, che verso la fine del XVI. secolo tirarono fuori e ...sero alla pubblica adorazione dei fe...deli la testa fresca di S. Bonaventura, ...me se fosse morto da due giorni avente ...e capelli? O di quelli altri frati, ...nel loro convento di Mathurins a ...tainebleau mostravano e facevano a...re una mascella sempre del medesimo ...con entro i suoi denti? In questo ...di frode siete voi degni di fede?

Se poi siete innocenti, fateci la genti...lezza di dirci chi ha usato la frode, se i frati che mostravano la testa intiera dopo ...essere stata bruciata, o quelli che pos...sedevano la mascella, o voi che possedete ...qualche altra parte del corpo santo. La reliquia, che possedete voi, è proprio un pezzo di S. Bonaventura? Allora siete bugiardi voi o la storia.

Siete pure ameni nelle vostre cose, o ...chi di ciccia insaccata in tonache di frate, che nel vostro ozio conventuale invitate i fedeli a pregare *per qualche tempo secondo l'intenzione di Sua Santità Pio IX.* Sentite; la storia ci fa co...noscere, che le intenzioni dei pontefici furono tutt'altro che benigne e favore...voli verso gli *amatissimi fedeli.* Pio IX poi ha manifestata la sua intenzione nel suo famoso Sillabo. Dall'esame di esso risulta, che vorrebbe il mondo tutto per sè, e fare degli abitatori una mandra di ...rulli, che abbiano negata la ragione e rinunciato ai loro diritti, alle libertà più indispensabili e sieno pronti ad offrire le facoltà più nobili sull' altare del santo egoismo dell' Infallibile od arderle in odore soave alle santissime sue navi. Dunque voi invitando a pregare secondo l' intenzione di Pio IX. dite a uomini liberi, che preghino per la loro schiavitù, ad esseri ragionevoli che preghino pel loro abbrutimento, a tutti infine che preghino per la distruzione del mondo e pel proprio annientamento.

Voi dite che pregando secondo *la intenzione di Pio IX. si lucra l' indulgenza di 7. anni e 7. quarantene ed anche l' indulgenza plenaria applicabile anche ai defunti.* Se queste indulgenze plenarie sono applicabili ai defunti, allora il purgatorio non solo è vuoto da molti anni, ma è in credito presso Dio per le molte indulgenze civanzate nel bilancio fra l'attivo ed il passivo dell' azienda.

Bisogna credere, che voi siate i padroni del paradiso e delle grazie di Dio, per chè francamente dite ai fedeli — : *Cittadini di Capodistria, voi colle vostre terrene sostanze fornite ai Cappuccini i beni ed alimenti della vita presente; e noi in ricambio ed a vostro gran pro vi offriamo i beni eterni del cielo e gli alimenti della vita dell'anima* =. Come? Voi che offrite agli altri i beni eterni del cielo, domandate i beni della terra? Se potete disporre del cielo, non potete provedervi di un pezzo di pane? Ed anzi per un po' di pane cedete il cielo? Nella vostra avarizia fratesca vi mostrate troppo generosi, se per un po' di pane offrite tanto. O meglio assomigliate a quel nudo che nulla possedendo donava case, poderi, ville, castelli, città a tutti. Così fate voi; volete donare appunto quello, che non possedete. C.

AGLI ABITANTI DI CAMPAGNA.

In qualche parrochia, che in realtà è sede vacante, perchè non vi fu provisto nelle vie legali dopo l' attivazione delle nuove disposizioni circa i soppressi corpi morali, si minacciano e si praticano atti giudiziarj in confronto di quelle ditte, che non vogliono pagare il quartese. Si persuadano una volta le genti di campagna, che non sono obbligate a pagare il quartese ai vicarj curati conduttizj, o agli economi istituiti senza il concorso dell' autorità laicale o ad altri mandatarj del vescovo, della curia o del capitolo arbitrariamente incaricati a funzionare.

Siane una prova il fatto della parrochia di Paderno, dove fu mandato dall' autorità ecclesiastica un individuo con podestà di parroco già nel 1865; morto il quale, è stato mandato già pochi mesi un altro a rimpiazzarlo. Sul quale argomento l' Economato Generale emanò due disposizioni, la prima nel 6 giugno 1868, la seconda nel 12 novembre 1874 N. 7577. Riproduciamo quest' ultima per notizia di tutti quelli, che versassero in uno stato anormale per la soppressione dei corpi morali, che godevano il juspatronato.

N. 606.

R. SUBECONOMATO DISTRETTUALE DI UDINE.

Avviso

In esito ad ordinanza 12 corr. N.° 7577 del R. Economato Generale dei beneficii vacanti nelle Provincie Venete, si prevengono tutte le ditte che in forza di legge, di consuetudine, di contratto o di altro titolo qualsiasi hanno debito di corrispondere alla Prebenda Parrocchiale di S. Andrea Apostolo di Paderno (ora in amministrazione di vacanza) contribuzioni o pagamenti, sia per interessi di capitali, affitti, livelli, censi, decime e quartesi come per qualunque altra causa che non saranno riconosciuti validi i pagamenti di tali contribuzioni, qualora non siano fatti a mani del Subeconomo, o nella persona, che con regolare mandato, fosse da esso delegato a riceverli.

Tanto si notifica, affinchè i contribuenti non siano abusati nella loro buona fede, e perchè non incorrano nella dannosa conseguenza di dover due volte esser obbligati a soddisfare ai loro doveri.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti delle frazioni componenti la Parrocchia, ed all' albo dei rispettivi Municipii.

Udine, 27 *Novembre* 1874.

Pel R. Subeconomo

D. Francesco Osterman Ass.

VARIETÀ

La povertà del papa. — Dal 1860 in poi *l' obolo di S. Pietro* ha prodotto la bagattella di 780 milioni di franchi, ossia in media 55 milioni all' anno (Famiglia Cristiana, 5 Gennajo).

Hanno ragione in Vaticano di non tenersi paghi di accettare la miseria di annui tre milioni e mezzo assegnati al papa dal Parlamento Nazionale.

Ma dove vanno tanti milioni, poichè di certo al Vaticano non si possono consumare tutti?

Dove vanno? . . . Già alcuni anni si

presentò a Napoli un giovine per inscriversi fra i volontari. Chi era? . . Egli non seppe dire altro, se non che di essere cresciuto in Vaticano e di non conoscere che sua madre, la quale di spesso veniva a visitarlo e di essere stato assai bene trattato dal cardinale Antonelli, per la cui generosità egli godeva di un vistoso assegno sul banco di Napoli. Anzi in quel tempo si parlò molto di questo giovane, che era stato eccitato a muover lite al cardinale per la ragione che gli somigliava nelle fattezze del volto. — L' anno decorso si sposò la figlia di una contessina, ed il cardinale fecele un presente di mezzo milione di lire. Di queste prove di sua longanimità se ne contano varie. Oltre a ciò si crede, che la famiglia Antonelli sia la più ricca di Roma, e tale non è certamente per beni ereditati. Perciocchè il padre del cardinale faceva il barbiere a Roma ed il commendatore Asquini, che non è in dubbio di avanzato liberale, ha narrato egli stesso di aversi fatto radere la barba in quella bottega. Ed Antonelli non è che uno dei roditori del patrimonio accumulato sulla buona fede dei cristiani. E così vanno i milioni.

★

Nel discorso pel finimento del 1874 il frate predicatore disse in Duomo, che la città di Udine è stata privilegiata fra le altre d' Italia per lo scarso numero dei morti.

In Udine qualche persona in più o in meno si hanno annualmente mille morti, esclusi gli eccezionali di epidemie. L' anno 1874 ne condusse all' altro mondo 1280; sicchè si ebbe un morto per ogni ventina d' individui.

Il prete trova egli un privilegio anche in questo aumento di morti?

★

La benedizione delle case. Le padrone di casa vanno in collera coi parrochi specialmente una volta l' anno e ciò avviene dopo l' Epifania, quando si fa la benedizione delle case. Vi sono de' parrochi assai più curiosi delle donne stesse, vogliono veder tutto, esaminar tutto, rovistar tutto; e perciò le padrone devono disporre ogni cosa in modo, che non solo non resti offeso l' occhio pudico del sacro pastore, ma più ancora perchè non vengano portati fuori gl' interessi della famiglia.

E non potreste, o parrochi, contentarvi di benedire tutta la casa dalla porta? Se credete, come dovete credere, che l' effetto della benedizione non venga limitato dalle pareti, voi otterrete l' intento senza penetrare in tutti i nascondigli delle case. Oltre a ciò vi risparmiereste tempo e fatica e fareste meglio l' affare vostro. Perciocchè le padrone soddisfatte della vostra discretezza vi ricompenserebbero più largamente deponendo nel calderino dell' acqua lustrale maggior numero di palanche. Anzi se aveste fede, stando in chiesa invochereste la benedizione del divino Padre su tutte le case della vostra parrochia, le raccomandereste colla vostra preghiera alla protezione celeste, affinchè vengano preservate da infortunj e da incendj, e fareste opera ragionevole e religiosa, accetta a Dio ed agli uomini di buon volere.

Nostra Corrispondenza

Tricesimo, 1 gennaio 1875.

Nella vicina villa di Vergnacco una famiglia di villici è per promuovere lite in confronto di un parente, il quale possiede indebitamente varj campi, che le competono. Il padrone di quella casa un dì mi chiese consiglio, a quale avvocato di Udine si potesse appoggiare bene quell'affare. Io gli nominai quelli, che dalla pubblica fama sono indicati i migliori per sapienza, per onestà, per moderazione nelle competenze e per sollecitudine nel servire i clienti, e specialmente uno, a cui da tutta la provincia si ricorre negli affari importanti e delicati, e che è continuamente occupato nelle sedute delle Assise. Quel buon uomo restò persuaso delle mie parole, narrò la cosa alla moglie ed essa pure si mostrò soddisfatta della scelta.

Se non che le feste di Natale la moglie andò a confessarsi e tornata a casa disse ingrugnata al marito, che la loro lite dovea assolutamente essere affidata all'avvocato dottor Vincenzo Casasola. Il marito si meravigliò di tale mutamento, ma stette fermo al primo progetto, e tanto più perchè il nome di Casasola non gli suonava bene all'orecchio. La moglie insistette brontolando, perchè l'avvocato Casasola le era stato designato per una cima d' uomo e da preferirsi ad ogni altro per galantominismo. Il marito fermo . . . . la moglie dura . . . si venne a parole amare: dalle parole si passò ai fatti, e finalmente si misero le mani addosso.

E perchè quella scena? . . . Va bene sapere che a tutti gli addetti alla società pegl' interessi cattolici s' insinua di persuadere alla gente in qualunque modo si possa, che nelle private faccende, ove è necessaria l' opera di un legale, si ricora all' avvocato Casasola, nipote dell' Arcivescovo, presidente della Società per gl' interessi cattolici, ex-archimandrita del Pellegrinaggio a Madonna di Monte, segretario provinciale del Congresso petroliero, cattolico, infallibilista di Venezia ecc. ecc., il quale avvocato presso la gente di campagna si rappresenta come un professionista inarrivabile e sicuro vincitore di ogni lite, che imprende a trattare. Qui noto fra parentesi, che bisogna un po' esaminare in Tribunale e presso le varie Preture della Provincia, che specie di liti si assume egli e come allegramente le perde, cominciando da quella, che ha trattato per rivendicare l' amministrazione del Legato Venerio, che, come ha dimostrato il distintissimo Avvocato G. B. Billia, sotto gli amministratori precedenti dava un annuo civanzo di rendita netta e sotto la presidenza dell' Ill. Rev. Zio Arcivescovo bastava appena a coprire le spese dell' amministrazione.

Così avvenne nel caso presente. Il cappellano di Vergnacco, che fra breve diventerà parroco pel suo zelo, ha tanto fatto e brigato in confessione, che ha indotto la penitente ad accettare la sua proposta a scegliersi a patrocinatore l' avvocato Casasola. E da questo ministro di pace venne la guerra in famiglia.

Di questi e simili fatti avvengono continuamente. Laonde un avvocato, che non ha verun altro scopo, che quello di accumular denari, s' inscriva presto presto nella benemerita società, e farà fortuna, specialmente se ha la invidiabile sorte di avere uno zio vescovo, e se sia probabile, che il Governo voglia mandare a presidente del Tribunale di Udine un assiduo concorrente alle funzioni di S. Antonio e membro secreto della Società pegl' interessi cattolici.

G. B.

Da questa corrispondenza imparino i lettori, che cosa si tratti nei confessionali e quale sia l' oggetto della confessione auricolare.

P. G. Vogrig, *Direttore responsabile.*

Udine, 1875 — Tip. Giovanni Zavagna.